

# IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

**Avviso - Riforme del Piemonte.** - Notizie Italiane. Roma, Veroli, Osimo, Firenze, Siena, Pontremoli, Torino, Genova, Savona - Notizie Esterne. Svizzera, Inghilterra, Germania, Portogallo, Oriente. Indirizzo della Municipalità d'Osimo al suo Deputato - Addio ai Deputati di Bologna - Discorso dell'Avv. Gemarelli ai Bolognesi - Articolo Comunicato. Annunzio.

## AVVISO

**Quei Signori Associati che non ancora hanno soddisfatto il prezzo del Contemporaneo del martedì sono invitati a versarlo nella cassa dell'Amministrazione o presso i Corrispondenti.**

### RIFORME DEL PIEMONTE

Era ben giusto che la patria di Gioberti e di Balbo, il Piemonte ove nacquero gli autori del Primato e delle Speranze d'Italia, che primi con fermo proposito trattarono il rinascimento della nostra penisola, godesse i vantaggi che provengono dalla presente civiltà. Era anche ben desiderabile che la casa di Savoia Signora di esteso e forte regno che ha sostenuto sempre l'onore delle armi italiane ora si facesse campione di politici riordinamenti. Carlo Alberto annuando giurisdizioni e privilegi inventerati si è condotto d'un passo solo e risoluto nella via delle liberali riforme.

Abolisce ogni privilegio di foro civile non solamente per i privati ma benanche pel regio patrimonio: manda avanti i giudici ordinari gli affari tutti a meno quelli del contenzioso amministrativo, pei quali dichiara la camera dei conti tribunale d'appello e supremo: crea un magistrato di cassazione che riunisce le divise attribuzioni e lo circonda del lustro che si conviene alla prima magistratura del regno dopo il Consiglio di Stato: vuole unite le sorti della Sardegna a quelle dell'isola di Corsica e per d'ora innanzi unità governativa per tutti i suoi popoli: sequestra dall'ufficio del suo procuratore generale le regie aziende, facendo quello centro al ministero pubblico di tutti i consigli d'intendenza e dando queste a rappresentare ad un avvocato patrimoniale regio col divieto d'intervenire alle votazioni del magistrato e di godere alcun privilegio nella istruzione delle cause: riforma il magistrato di sanità dando la presidenza di un consiglio superiore stabilito in Torino al primo Segretario di Stato dell'interno: la polizia non più all'arbitrio dei comandanti militari ma affidata agli incidenti: permette agli incolpati di difendersi: determina i limiti alla azione della Polizia nello sbandare gli assembramenti, e fissa pene certe nei casi di resistenza alle legali intimazioni: lascia libera la elezione dei consiglieri comunali, piena autorità deliberativa ai Consigli, tutto il potere esecutivo ai Sindaci; nomina i consiglieri provinciali ma tra quelli propostidai singoli Comuni della provincia: sceglie due Consiglieri di Stato straordinari da ogni circondario e determina di convocarli non meno d'una volta all'anno: ordina alle autorità secolari di tenere anch'esse i registri dello stato civile: finalmente provvede ad una maggiore larghezza di Stampa.

Ecco riepilogati in brevi termini i benefici grandissimi che questo Principe magnanimo concede ai suoi popoli: benefici dai quali altri ancora e molti scaturiranno da che le riforme hanno come il moto un'azione continua. Se nel frenare gli arbitri della Polizia d'onde tanta parte dipende della pace e tranquillità di uno Stato: se nel permettere la pubblicità dei dibattimenti nei giudizi penali che tanto severo sindacato esercita sulle coscienze e sulle sentenze dei magistrati; se nel porre nei municipi l'elemento elettivo che è base del civile reggimento Carlo Alberto mostrò la sapienza d'un gran Riformatore, nel concedere una saggia libertà di stampa dichiarò apertamente volere progredire animoso e percorre tutta la incominciata via dei politici riordinamenti. Da che i Principi che vogliono veramente e sinceramente la felicità dei loro popoli amano e non temono quella onesta libertà di scrivere che li fa accorti dei loro bisogni, che sentinella vigile li avverte degli esterni e interni nemici, che svela le trame dei tristi, che scuopre le infedeltà dei ministri, e che suggerisce i rimedi ai mali onde è afflitto lo Stato. L'onesta libertà di scrivere procura ai Principi le migliori intelligenze del regno, e senza multiplicar uomini intorno a loro e senza aggravar per nulla l'erario si veggono aiutati di consigli non comprati non sospetti, poiché emanano da uomini ai quali è sacra la proprietà della Patria.

Ma le riforme piemontesi devono riuscire gratissime ad ogni cuore italiano sia per la fe-

licità, parlo di que' nostri fratelli sia per la patria comune d'Italia. Lo Stato Pontificio e la Toscana collegati già tra loro e per vicinanza di terreno e per medesimità d'istituzioni rimanevano però troppo esposti alle influenze straniere e mal potevano tutelare e sostenere la nazionale indipendenza non per mancanza di volontà nei loro ottimi Principi o di cuore ne' popoli, ma per la pochezza del numero e per la troppa recente esperienza delle armi. Un re animoso un esercito forte era necessario, e Carlo Alberto e i prodi Piemontesi sopperiscono al bisogno. Quel Principe e quel popolo gelosi quanto noi della gloria italiana mal sopporterebbero un'onta alla nostra bella ed amatissima patria, e di concerto con noi saprebbero respingere gli ingiuriosi assalti. Ma la Provvidenza che invigila amorosa alle sorti d'Italia ha ispirata la mente di quel magnanimo re a far causa comune con l'immortale Pontefice Pio IX e l'ottimo Granduca Leopoldo II. E quella stessa Provvidenza saprà, ne' modi che crederà migliori, unificare coi nostri anche gli'interessi dei popoli delle due Sicilie. Lode e lode moltissima a Carlo Alberto che generoso ha imitato l'esempio di Pio IX e di Leopoldo e auguri di uguale prosperità mandiamo dall'anima ai carissimi fratelli del vicino regno napoletano.

### NOTIZIE ITALIANE

#### ROMA

Sua Santità nell'udienza del giorno 6 del corrente ha restituito con ogni onore il sospeso Censore Politico al suo importante ufficio: e lo ha benignissimamente accolto non atrimenti che ha fatto l'Em. Sig. Card. Segretario di Stato.

Il giorno 7 si è aperta in Roma una scuola gratuita militare per fanciulli dai 9 ai 15 anni diretta dal sig. Patriur ufficiale sardo in ritiro e civile del 3. battaglione. Il sig. Patriur, di cui già pubblicammo vari articoli di scienza militare nel nostro giornale, domenica ebbe il piacere di veder meglio di ottanta ragazzi radunarsi nel vasto salone da lui preso in affitto e cominciare con entusiasmo gli esercizi. Egli continuerà ogni giovedì e domenica dalle 10 alle 12 le sue lezioni agli alunni che saranno presentati da un loro parente e che abbiano certificato di studio e buona condotta dai rispettivi maestri. Ha proibito agli istruttori che sono sotto la sua direzione di accettare alcun regalo. Sia lode al generoso Patriur.

Venerdi a mezzo giorno fu ricevuto in particolare audienza dalla S. N. S. A. R. il principe Giorgio di Prussia accompagnato dall'incaricato di Prussia e dal suo seguito che ebbero l'onore di ossequiare anch'essi S. S.

Qui si preparano grandi feste per lunedì 15 giorno in cui si farà la prima apertura della Consulta di Stato. La nobiltà romana sarà ventiquattro carrozze di gran gala in ciascuna delle quali andrà un Deputato delle provincie. Precederanno le carrozze del Cardinale Presidente e di Monsignor Vice-Presidente circondate dalle bandiere dei 14 rioni di Roma. Quindi seguiranno le bandiere delle provincie che saranno portate avanti ciascuna loggia dei Deputati. La Guardia Civica pranderà parte a questa solenne festa. Il corteggio muoverà dalla piazza del popolo, e percorrendo la via del corso e strada papale si porterà a S. Pietro. Nelle sale del Vaticano si terranno per ora lo sedute della Consulta di Stato: nel numero prossimo daremo tutti i particolari di questa solenne apertura.

Sono giunti in Roma i Deputati di Bologna sig. Silvani e Minghetti.

VEROLI. La Città di Veroli non è ultima a concorrere all'armamento della Guardia Civica; e lode se ne deve ai Cittadini componenti il Municipio che nell'ultima riunione consiliare tenuta il giorno 3 Novembre approvò un dono di 100 fucili da farsi alla medesima. I Verolani amanti della Patria, dello Stato, del progresso desiderano ardentemente che questa risoluzione venga approvata dalla Delegazione di Frosinone, e non disperano che la medesima acconsenta perchè unanime fu il voto che approvò questo dono, e grandissimo è il desiderio dei buoni Civici onde meglio esercitarsi nelle Armi di cui sono quasi sprovvisti. Speriamo, che quest'atto virtuoso sia di stimolo alle altre Città della Provincia, e non lasciarsi vincere da coloro che nemici del bene essere dello Stato avessero l'animo di opporsi al progresso nell'armamento della Civica.

OSIMO. 3 Novembre. Questa Magistratura, il Consiglio Comunale, il Clero, e tutta la popolazione si sono protestati contro uno scritto clandestinamente stampato in provincia e diretto a nome della popolazione d'Osimo a questo compagno della Guardia Civica dove era ingiuriato iniquamente il Sig. Conte Gallo Tenente-Colonnello che aveva già dato giorni innanzi la sua dimissione al Sig. Conte Girolamo Fiorentini ff. di Goufaloniere,

FIRENZE. Alle nove di sera una gran tratta di popolo si è adunata spontanea per festeggiare la riforma Piemontese. Passando avanti al corpo di Guardia della Civica l'ha salutata con vivi applausi, e si è schierata sotto il palazzo della Legazione Sarda. Agli scoppi degli evviva a Carlo Alberto e alla Riforma Piemontese, tutto lo finestro di Via larga si sono illuminate, e sul balcone della Legazione è comparso il Marchese Carrega Ministro di Sardegna. Il popolo festeggiava con una bandiera coi tre colori italiani e la croce gialla di Pio IX nel mezzo. Si voleva salutar con questa la Piemontese. Ma non essendo uso la Legazione ad averla, il Ministro ha inalberato invece la bandiera toscana. Allora è stato gridato: questa bandiera inalberata dalla Legazione Sarda è simbolo dell'unione dei tre popoli. E qui nuovi evviva fra clamorosi plausi a Carlo Alberto, al nuovo Principe riformatore, a Leopoldo Secondo, a

Pio IX, e ai Principi Italiani, alla Indipendenza e libertà d'Italia, al Marchese Carrega.

Questo libero omaggio al nuovo Re Riformatore è degno del chiaro Sole, ancorchè non dicano gli amici delle tenebre che noi fuggiamo il testimone della luce. Volate confonderli? Tornate al meriggio di domani e rinvolvere questi plausi che ringrazieranno il Re guerriero d'Italia, e lo conforteranno a compiere la magnanima impresa. E tutti allora hanno risposto: torneremo. Né mancheranno alla promessa.

Ieri 2 son giunte in questa Dogana provenienti da Tolone per mezzo degli Spedizionieri Battacchi, e Cartoni N. 30 Casse contenenti 720 fucili da munizione, con la destinazione per il Governo di Bologna, i quali son subito ripartiti per colà. Si sta in aspettativa d'altre 150 casse che giungeranno in breve.

Jeri sera 5 fu dato nella Loggia di Porta Nuova un banchetto ad onore de' signori M. Minghetti e Prof. Silvani, deputati di Bologna, che vanno a Roma per adempire all'alta ufficio, cui il grande senno del Pontefice riformatore li eleggeva. Cinquanta furono i convitati: tra questi Gino Capponi e Giovanni Berchet. I brindisi furono molti e vari, e tutti degni di quella eletta di cittadini. Pio IX, Leopoldo II, e Carlo Alberto furono salutati come veri benefattori della umanità. E Capponi e Berchet ebbero plausi, quasi si convengono a grandi cittadini, e Niccolini, e Gioberti, ambedue non presenti, ed ambedue altamente gloriosi per ingegno splendissimo, e per animo veramente italiano. La Lega doganale e la stampa non furono dimenticate. I due Deputati bolognesi dissero parole degne di loro.

Siena (4 Novembre) Il Capitolo della Metropolitana ha posto a disposizione della Guardia Civica la somma di scudi cento.

Sono incominciati i militari esercizi della Guardia Civica nella mattina in Fortezza, nella sera nel Chiostro di S. Francesco. In questo luogo in specie il concorso è stato al di là d'ogni speranza. Oltre dugento Giovani si presentarono per istruirsi.

A diligenza del Cav. Augusto Gori in ogni sera i contadini della sua Tenuta della Fratta si esercitano nel maneggio delle armi.

Credevamo potere accertare che li studenti della nostra università si propongono ancor essi di raccogliere fra loro una somma per l'armamento della Guardia Civica, e che a tale effetto una nota verrà aperta, annuente il Provveditore, nella Cancelleria della Università predetta.

Anco il Provveditore, e il Corpo dei Professori contribuiranno in una nota separata.

PONTREMOLI. (3 Novembre.) Oggi sembra ritornata in calma, ma ai giorni scorsi... Oh! che tirannia, che timore di interni disastri! Il popolo come ti scrissi voleva le armi, assediò la fortezza, voleva scaltarla, bisogna dargliela. Era un poco quietato, quando una lettera ministeriale spedita per espresso allarmò nuovamente questa popolazione. Il popolo allora non si contentò di quelle poche armi che aveva prese per addestrarsi, le volle tutte, ed a tal uopo portossi in Castello, prese pistole, pistoni, fucili, tutto insomma, e quindi a forza di suono aperto l'uscio della polveriera s'impossessò di 4000 cartucce che vi esistevano già fatte; depositò tutto in Comune, e quindi quanto piombo era in Città fu tutto comprato, e si tenne, e si continua a tenerlo un continuamente a far palle. Sono tutti decisi di non voler mutar Governo e chiunque si presenti vogliono respingerlo colla forza, e credimi che prevedo la cosa assai seria, perchè anco i Contadini, che sono veri leoni, son decissimamente di battersi. Anco a Fivizzano s'è istesa cosa e forse più forte Ieri notte, cioè dal Sabato alla Domenica, era di Guardia, quando passa circa lo 2 un legno in Posta, e mette dell'agitazione fra noi: si esciono dal Corpo di Guardia, si presentano a questo Forestiere, e con buona maniera si, ma ferma e dignitosa, chiedongli il Passaporto; quegli lo mostra subito, e vedendo la brutta era fatta da uno di noi al leggere che era Ciambellanone di S. Maestà la Duchessa di Parma disse: rassicuratevi, rimanete Toscani: non è pubblicato il Motu-proprio, ma è un fatto: questa notizia unita a molte lettere particolari che dicono lo stesso ha portata un poco di calma. Dio voglia che continui.

TORINO Sono ancora tutto commosso della festa veramente italiana e nazionale della quale sono stato spettatore e te ne scrivo due righe in grandissima fretta perchè la Patria sia il primo giornale italiano che ne dia notizia. Il re doveva partire alle nove e mezzo: per unanime istito, la popolazione pensò di festeggiarlo con liete acclamazioni lungo il suo passaggio. Molte società si formarono per provvedere i cittadini di coccarde e di bandiere: alcuni egregi cittadini si adoperarono a ciò con uno zelo veramente esemplare. Stamattina alle sette la città era tutta in moto: tutte le finestre di Piazza Castello e di Contrada di Po erano vagamente addobbate di arazzi, tappeti, stendardi di vario colore, fra quali moltissimi turchini (colore della casa di Savoia). Alle otto e mezzo tutti coloro che avevano fra bandiera nazionale (una bianca in campo rosso con collare turchino) si radunarono al Caffè Vassallo o delle Colonne in Contrada di Po ed in bella ordinanza procedettero per la Contrada S. Filippo, la Piazza Carignano, la Piazza Castello, la Contrada di Po fino a Piazza di Po. Durante il passaggio si gridò reiteratamente viva il re, viva il riformatore, viva l'Italia. Le signore agitavano dai balconi i loro fazzoletti, gli ufficiali salutavano, i frati facevan coro agli evviva con entusiasmo. Piazza di Po offriva spettacolo veramente magnifico: quozze mille e più bandiere che sventolavano da un capo all'altro della Piazza, quella immensa quantità di popolo, lo scudo grida festose ripercosse dalla vicina collina formavano un indescrivibile contrapposto colla solita serietà silenziosa di Torino. I corpi d'arti e mestieri avevano il loro Gonfalone; i Genovesi avevano la loro bandiera particolare: lo alto bandiero portavano diversi moti allusivi alla circostanza. Il re è comparso all'ora indicata, e per meglio attestare il paterno suo gradimento per lo espressivo dimostrazione dei suoi sudditi si recò a cavallo dal suo palazzo fino al ponte di ferro dove salì in carrozza. Appre-

na giunse in Piazza di Po si cantò l'inno improvvisato per l'altro dal Beroldi per la poesia, dall'ottimo maestro Rossi per la musica. Le acclamazioni al passaggio del Principe furono fragorose, unanimi, reiterate: il re se ne mostrò lieto ed a tutti rispose con gentile ed affettuoso saluto. A Moncalieri lo aspettarono un arco di trionfo: tutta la strada fino a quel paese a quest'ora è gremita di gente. Pel resto nessun disordine anzi una regolarità ammirabile.

Torino alle 11 e mezzo di mattina 3 novembre. (dalla Patria)

GENOVA. Il Professoro Gius. Novella Genovese ha posto in musica un Inno popolare all' Immortale Pio Nono, erogaudone il proflito totale a vantaggio della nostra Guardia Civica. Sia lode al generoso Professoro.

Il re giunse aspettativissimo in questa città dove il Popolo si commoveva a manifestazioni di riconoscenza. Una deputazione si recò da S. Maestà per significare il desiderio pubblico di renderle omaggio di gratitudine.

Il Monarca subalpino uscì a cavallo coi suoi due figli tra le festanti acclamazioni di Viva Carlo Alberto Viva il Riformatore, Viva Italia. Impedito dalla folla del popolo il tranquillo e libero andar dei cavalli, il Re ne discese e in mezzo alla moltitudine procedeva festeggiato. Poesie e scritti, di patrio affetto ricordano questa giornata.

SAVONA. 4 Novembre 1847. Il di d'ognissanti fu per la Città di Savona giorno di preghiera, e di rendimento di grazie oltre ogni credere. La Gazzetta Turinese giunta questa mattina portava l'improvvisa consolante nuova delle concessioni riforme accordate dal Re Carlo Alberto agli ansiosi suoi sudditi con decreti del 30 spirato ottobre. Per causa della solenne ricorrenza, religiosissimamente osservata, rimase anche a molti de' più disiosi di notizie ignota la importantissima nuova di Torino sin presso al mezzogiorno; ed alla stessa Civica Amministrazione poco inosservato l'articolo. Se non che appena terminate le sacre mattutine funzioni fatto conscio il rappresentante del municipio dell' importante evento, non frapose indugio a proporre la pubblicazione per mezzo della stampa del venerato sovrano disposizioni; e preso concerto colle superiori autorità, ne assunse spontaneo l'impegno con tale alacrità e così sano riflesso che all'uscire dalle stippate chiese la divina popolazione dopo i Divini Uffici veniva sugli angoli affissa, ed a suon di tromba partecipata, la grazia sovrana, con invito di accoglierla con una serale illuminazione. Non fu vano l'invito; ogni cuore esultante di gioia cittadina volle attestare la sua riconoscenza, e sebbene tarda fosse l'ora ai preparativi, non appena si fu notte che splendevano le vie di straordinaria luce. Tutte le Autorità, i pubblici e religiosi stabilimenti fecero a gara coi Cittadini. La luminaria fu veramente spontanea, e generale, se si eccettuino le case di coloro che abitano ancora la campagna, e di miserelli. Per savia disposizione del municipio la banda Civica nel suo uniforme intonava liete sinfonie sulla piazza centrale della Maddalena, ove per fortunato pensiero di privati veniva spiegata la bandiera Sarda. A tal vista la generale commozione non ebbe ritengo: il batter delle mani e gli evviva a Carlo Alberto scoppiarono improvvisi ed unanimi. La musica salutava quell'Italiano Vessillo, e da quello preceduta armonizzava tutte le vie della città, da non altro interrotta che dagli evviva al Re Carlo Alberto, alla bandiera sarda, a Pio IX, all'Italia. Si fermava sulla piazzetta del Vescovado, e S. E. Monsignor Riccardi di dietro dal balcone dell'aperta univa i suoi saluti e gli evviva a quelli della numerosa popolazione d'ambo i sessi, che a lui pure manifestava i suoi devoti sensi. Le festive acclamazioni in una colla musica cessarono nuovamente sulla piazza della Maddalena circa alle ore 10, ove ripiegata la bandiera terminò l'ovazione, ed ognuno lieto e tranquillo si ritirò alle proprie case. Savona diede con ciò un bello esempio di riconoscenza al Sovrano che si dispone a beneficiare i suoi sudditi nei bisogni del secolo, e di lodevole moderazione nella gioia popolare.

Nei giorni 5, 6, 7 corrente si solennizzò un Triduo sulla Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista per pregare l'Altissimo a conservarci per lunghi anni nella Cattedra di S. Pietro il nostro Sommo Pontefice Pio IX. E questo per spontaneo impulso ed offerte dei Cittadini secolari e Religiosi, si quali diede bello esempio Monsignor Vescovo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. Nella tornata del 29 Ottobre della Dieta federale ordinaria in Berna si mise in discussione la proposizione fatta da Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zug, Friburgo e Vallese che era la seguente: «L'alta Dieta da ai sette cantoni che hanno formato un'alleanza difensiva fra loro la solenne assicurazione che i loro dritti politici e confessionali rimarranno intatti nell'avvenire; in conseguenza l'affare dei Gesuiti sarà tolto dal recesso e dalla circolare istrutturale, si riconosceranno e si prometterà di mantenere i dritti garantiti dell'Art. 12 del Patto federale alle istituzioni religiose, si prometterà di rispettare e di riconoscere la sovranità e la legalità del dritto di rappresentazione dei sette cantoni secondo il senso e la lettera del Patto federale 1815».

Lucerna domanda un disarmamento da una parte e dall'altra, congedando i 50 mila uomini chiamati sotto le armi prima di trattare e stabilire le basi di conciliazione. In ciò sono d'accordo gli altri Cantoni della Lega. Zurigo e le altre deputazioni dichiarano non esser possibile congedare le truppe senza esporre la pace pubblica al pericolo di gravi perturbazioni, che quando alla proposizione includendo essa la cessione dei decreti già presi dalla Dieta, non poteva onorevolmente accettarsi.

Messo alle voci la proposta venne rigettata. Dopo ciò i sette Cantoni dando una dichiarazione a Protocollo contenente i motivi per cui devono abbandonare la Dieta, e poscia si ritirano tutti. Il Comandante in capo dell'armata federale ha indirizzato ai soldati confederali un proclama nel quale esorta que'snoi commilitoni a contentarsi per la stagione già avanzata dei quartieri più o meno comodi, di evitare ogni offesa, di conservar la disciplina; e termina con queste parole: « Pensate che gli esteri tengono rivolti gli occhi verso di noi; mostrate loro che i cittadini Svizzeri non appena dispongonsi sotto le bandiere federali, non hanno più che un solo pensiero, quello di ben servire la comune lor patria. Commilitoni io tutto mi adopererò per meritare la vostra confidenza; confato su di me.

— La legazione austriaca ha, dicesi, annunciato oggi al Direttore che ebbe istruzione dalla sua corte di abbandonar la Svizzera quando scoppi la guerra e di ritirarsi in territorio neutro, ma di dichiarare contemporaneamente che l'Austria in nessun modo interverrà a favore né dell'una né dell'altra parte contendente, ma rimarrà neutrale, e che anche nel resto le relazioni amichevoli e pacifiche di questa potenza non saranno variate.

INGHILTERRA. Il Times annunzia che la ragione dell'interesse è discesa tra il 6 e l'8 per cento; e che sono giunte alla Banca considerevoli somme in oro per l'ammontare di 13 ai 14 milioni di sterline d'Amburgo e Pietroburgo. Il prezzo del cotone è rialzato a Liverpool, ma non sappiamo come questa circostanza accennata dal Morning Chronicle, possa essere riguardata come un sintoma favorevole. L'alzarsi del prezzo del cotone è infatti spesso un risultato di una speculazione moltissimo azzardosa. Uno speculatore, dice il Times, può comprare per dieci mila lire sterline di cotone, sborsando mille o due mila lire, e facendo dei fogli per il restante della somma. Il banchiere sconta i fogli a condizione di tenere per garanzia il genere. Lo speculatore così ha innanzi a sé un lungo termine, che gli permetto di forzare artificialmente il rincaro.

GERMANIA. I Giornali prussiani dicono bene avanzate le trattative per convenzioni commerciali fra la Lega Doganale tedesca e l'Olanda. Quest'ultimo Stato vedendo che la Lega seppa aprire alle nuove vie al suo commercio nel Belgio ed altrove, conosce la necessità di stringere al più possibile i suoi interessi con quelli della Germania per vantaggio reciproco. La Lega seppa approfittare dell'Autogratissimo fra il Belgio e l'Olanda, per condurre entrambi i paesi a concessioni favorevoli al suo commercio. Essa ottiene così uno scopo commerciale e politico, facendo entrare nella sfera della sua influenza i due vicini paesi e sottraendoli il più che si possa a quella della Francia e dell'Inghilterra. Un fatto verso il Belgio, il cui porto d'Anversa divenne per così dire porto del Zollverein, condusse un ravvicinamento coll'Olanda, e questo sarà cagione di nuove coesioni d'interessi fra la Germania ed i paesi limitrofi, il cui elemento fiammingo è affine al germanico.

PORTOGALLO. Le nuove di questo Regno-fanno prevedere il prossimo trionfo di Costa Cabral. Favorito dalla Regina, padrone dell'elezioni Municipali, e in conseguenza di quelle ancora che dovranno sortire, quest'Uomo di Stato non resta estraneo al Governo solo perchè egli non crede doversene impadronire prima della riunione delle Cortes che egli permetterà d'appoggiare d'un sedicente voto Nazionale la violazione delle promesse che Donna Maria fece alle Potenze Alleate all'epoca del loro intervento, Egli si dilanerà che dopo un trionfo del partito moderato a Madrid, e . . . . . la triplice alleanza non esiste più, e l'Inghilterra solo può sostenere il Protocollo di Londra.

In questo modo il Ministero di Portogallo non esiste che di nome. I nostri lettori ne giudicheranno facilmente dalle seguenti linee del Commercio di Cadice giornale ordinariamente bene informato delle cose di quel Regno. « Questo Ministero è sempre sottomesso all'influenza di Sir H. Seymour ma perciò spesso la sua situazione diviene ogni giorno più precaria: senza credito, senza un partito che lo sostenga, senza un'Armata a sua disposizione con gli impieghi che l'odiano (giacchè li lascia morir di fame) la sua esistenza, come l'ha detto un giornale, è un miracolo politico, mentre egli vive in mezzo all'opposizione di tutti, e in una completa incapacità »

E evidente che un Ministero il quale accetta una tal posizione è nel tempo stesso abbandonato dalla Corona e troppo soggetto alle sue volontà per disubbidire all'ordine che gli proibisce di abbandonare il suo posto prima del giorno che sarà fissato. Intanto la vita, e la pace degli abitanti è in mano della forza armata, tutta cabalista, e che si serve del terrore per uno dei mezzi di successo.

Una lettera pubblicata dal giornale la Revolucion porta a più di cento il numero delle persone assanti della truppa in Lisbona, e nei dintorni. A Cintra i soldati vanno armati di bajonette, e di grossi bastoni atteso l'avvicinarsi delle elezioni municipali. A Coimbra una petizione segna da 262 studenti reclama contro la violenza della forza armata.

ORIENTE. Una lettera di Costantinopoli contiene il racconto di un fatto gravissimo, e tale da aggiungere una miseria di più a tutte quelle che passano già sulla popolazione cattolica nell'Impero turco. sembra che il Divano abbia deciso che i montagnardi cristiani del Libano saranno obbligati di fornire diecimila coscritti all'armata turca; simile misura è stata già presa, a riguardo delle Isole di Candia, di Rodi, e di Cipro. Come ha prodotto il più deplorabile effetto si dice che l'ordine sia stato mandato da Costantinopoli a Mustapha Pacha Koonodrasi, nuovo Governatore della Siria affinché egli si metta d'accordo con Kalif-pacha, comandante della squadra, per la leva e il trasporto dei Coscritti. Questa decisione del Divano è stata fino agli ultimi momenti tenuta nel più gran segreto.

AMERICA. Il noto Scultore Americano Power, che studiò l'arte in Italia e che trovò da alcuni anni in Firenze, mandò in America una sua statua, la Sophia greca, questa statua esposta già frutto a quest'ora 2000 dollari, che gli vennero spediti in Italia. Altri molti ne va guadagnerà di certo. Questo si chiama proteggere le arti in un modo alquanto più sostanziale, che da noi non si suole. (Osserv. Trostino).

INDIRIZZO

VOTATO PER ACCETTAZIONE DAL CONSIGLIO MUNICIPALE... OSIMO RIUNITO...

ALL'ILLUSTRE SIGNORE

DON ANNIBALE DE' PRINCIPATI SIMONETTI DEPUTATO DELLA PROVINCIA DI ANCONA

Il Consiglio Municipale d'Osimo

EGRGIO SIGNORE!

Voi siete onorato della fiducia di QUELL'ANGELO di Pace, DI QUEL RISTORATORE del Principato, e del Popolo; di QUELL'AMPLIATORE della Civiltà...

E primamente per la fortezza addimstrata nel custodire L'INDIPENDENZA dello Stato, la quale, dopo LA RELIGIONE, è il primo bene de' popoli...

Il giorno 24 del mese decorso ne diede in Bologna novella prova. L'imminente partenza de' nostri carissimi deputati il Silenzi e il Minghetti...

Alle donne Italiane, perchè togliendo la crescente gioventù alla mollezza de' costumi ed alla ingiustizia della vita...

Se il PADRE UMANISSIMO si degnere di accogliere benignamente le attestazioni del nostro animo grato, non isdegnar pure intendere da Voi le liete novelle di questo Contrade...

A. DINI Governatore - GIROLAMO FIORENTI F. DE' Confaloniere - gli anziani GIOVANNI NAPPI - FRANCESCO MAZZOLENI - FRANCESCO COMACQUA - DOMENICO AMBONI.

Z. CESARI SEGR. MUNICIPALE

UN ADDIO AI DEPUTATI DI BOLOGNA

Gli uomini veramente imparziali nel riguardare agli eventi notati dalla Storia contemporanea giudicheranno anche da fatti di minore importanza quanto siano avventurose le condizioni degli uomini governati dal magnanimo PIO.

che alla condizione de' tempi; l'ignavia, e l'ozio sbandeggiati; una società in somma concordia con sé, stretta in riverenza ed amore col principe; ecco l'opera santa e gloriosa...

Infine l'Avvocato Galletti alzossi e con pietose, energiche e veramente ispirate parole si volse ai Deputati ricordando loro come molti de' nostri fratelli che le trascorse vicende politiche avevano balzati...

La sera era letizia per tutti, il popolo festante accompagnato dall'amatissimo Preside al Teatro illuminato che faceva incessantemente echeggiare di ovvia...

DISCORSO

Dotto dal Sig. avv. Achille Gemarelli ai Bolognesi nella grande aula dell'Accademia di belle arti...

Il Sig. avv. Gemarelli, ritornato da Bologna in Roma, avendo interrogato la censura ecclesiastica sulle ragioni che mossero la sospensione del suo discorso...

CITTADINI BOLOGNESI!

Pio Nono, ispirato nella dottrina di Cristo, pronunziava ed era un anno, la parola AMNISTIA; e quella voce, uscita appena dal labbro del Sommo Sacerdote della cristianità...

Abbiamo inoltre la fortuna di potere offrire ai lettori nostri le seguenti parole del P. Ventura, di quell'esimio ed egregio Provinciale de' Baranbini, cui l'Italia Musa concesse il raro dono di unire il genio al più intenso amore della patria...

Si o' Bolognesi: se un solo pensiero vi guidi, se i nostri fratelli saranno con noi, non basterà prova nostra a distruggere l'opera incominciata da Pio Nono.

quali Ei sollevi l'onnipotente sua voce!! (entusiasmo) Il rappresentante di due grandi principii, religione e monarchia...

Il pericolo dei civili disordini, già pretesto a straniere invasioni, fu rimosso con la istituzione della guardia cittadina che fu lo scudo e la garanzia più possente delle nazioni...

Cittadini e fratelli! una parola ancora, e sia suggello alla fratellanza giurata: FIDUCIA IN PIO NONO. Voi che foste partecipi alle passate sciagure sapete che la nazione non è più quella da cui lo spirito di lui si rivelava alla terra...

Cittadini e fratelli! una parola ancora, e sia suggello alla fratellanza giurata: FIDUCIA IN PIO NONO. Voi che foste partecipi alle passate sciagure sapete che la nazione non è più quella da cui lo spirito di lui si rivelava alla terra...

Il giorno 10 Ottobre 1847 nell'atto di presentare il busto monumentale di Pio Nono in nome dei Romani.

Si, o fratelli di Bologna; ORDINE E FEDE; che l'ora del pericolo è forse ancora lontana.

Viva Bologna: Viva PIO NONO!! Non ponno parole descrivere da quali grida, da quali emozioni, da quale entusiasmo fosse accompagnata l'Orazione del Gemarelli...

Viva Bologna: Viva PIO NONO!! Non ponno parole descrivere da quali grida, da quali emozioni, da quale entusiasmo fosse accompagnata l'Orazione del Gemarelli...

ARTICOLO COMUNICATO

Installazione della Civica in Arsoli

Lettera ad un Amico

Non ti sarà disgradevole, cerd'io, o caro Amico, il racconto di una giornata, che ieri passai allegriamente in Arsoli, feudo dell'Eccema famiglia Massimo.

ne. Cadeva fortunatamente la festa di Santa Coronata comprometteva di quell'antico Castello e questa per pio vecchissimo costume suel celebrarsi dal Signor Principe Massimo nella Chiesa parrocchiale di suo luogo...

Ma per rendere più brillante nel fausto di altri spettacoli preparava l'Eccema Principe. Terminati in Chiesa i Vesperi con un solenne Te Deum ordinato per la circostanza si radunavano per antecedente invito in Palazzo le autorità ecclesiastiche, e municipali...

Quindi un continuo gridare Viva Pio IX, Viva Sua Eccellenza, Viva la Guardia Civica, Viva il Principe e la Principessa! quindi traminarvi il Coro di Pio IX suonato dal concerto...

Ma a questo tenne dietro un altro divertimento. Era un bel globo aereostatico, che s'innalzava sulla piazza sottostante al giardino. Difatto in breve ora quel globo recava seco veloce per le regioni del limpido cielo stellato lo stemma di Pio IX...

Il difetto alzato il sipario ciascuno pensavasi di scorgere qualche vestigio curioso, o qualche persona atteggiata al buffo. Ma che? Ecco invece si veggono dodici giovani avanti ciascuno in mano una bandiera di Pio IX...

Fu questo, caro amico, un giorno che difficilmente gli Arsolani passeranno un'altra volta così allegri; e ne debbono essere grati molto al Principe, che cerca veramente la loro istruzione, il progresso...

Arsoli, 11 Novembre 1847

Tuo Affmo Amico LOBLO CAIRONI.

ANNUNZIO

TRASPORTS par TERRE et par EAU Routage ordinaire et accéléré pour tous pays DEPARTS TOUTS LES JOURS

de PARIS à ROME de LYON à ROME et viceversa et viceversa

ROMOLO BARTOLAZZI EXPÉDITIONNAIRE Place Royale 4 à MARSEILLE